



Accordo di libero scambio UE - India

Nota di Aggiornamento

11 febbraio 2026

Abstract

Il 27 gennaio 2026 Ue e India hanno annunciato la conclusione dei negoziati dell'accordo commerciale. Esso prevede un inedito livello di liberalizzazione/riduzione tariffaria, da parte indiana, per il 96,6% dei beni esportati dalla UE. Confindustria ha sostenuto con vigore la conclusione dei negoziati, riconoscendo le opportunità strategiche di crescita economica e di rafforzamento geopolitico, auspicando la piena entrata in vigore dell'Accordo in tempi brevi. L'intesa rappresenta il risultato di lunghe trattative, segnando un traguardo significativo per l'Europa, ma anche per l'Italia, che trarrà benefici tangibili in termini di esportazioni e competitività.

SOMMARIO

Relazioni commerciali Ue – India e Italia – India.....	2
Accesso al mercato.....	3
India: partner strategico.....	4
FTA Ue – India: background dei negoziati.....	4
Sviluppi recenti e contenuti dell'accordo.....	4
Benefici stimati.....	6
La posizione di Confindustria	6

Relazioni commerciali Ue – India e Italia – India. L'Ue è il primo partner commerciale dell'India per scambi di beni e servizi; la bilancia commerciale è in deficit in entrambi i settori. Anche in termini di investimenti, lo stock detenuto dall'India è maggiore di quello dell'Ue.

	UE-INDIA: RELAZIONI COMMERCIALI (€ Mld)			
	IMPORT	EXPORT	SALDO	INTERSCAMBIO
Commercio beni 2024	71,4	48,8	-22,7	120,2
(Gen-Nov 2025)	63,9	43,6	-20,3	107,5
Commercio servizi	29,2	37,4	-8,2	66,6
Commercio totale	100,6	86,2	-14,4	186,8
	STOCK in Entrata	STOCK in Uscita		
Investimenti	11,2	124,1		

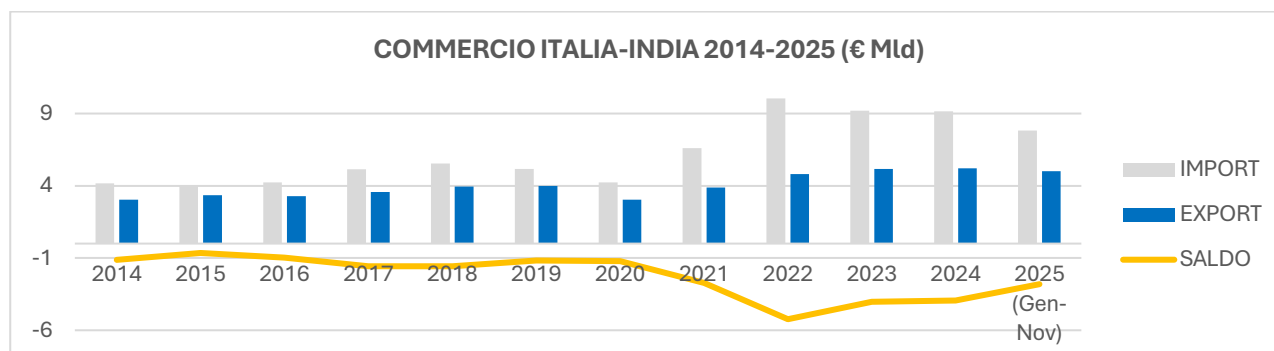
Fonte: Eurostat

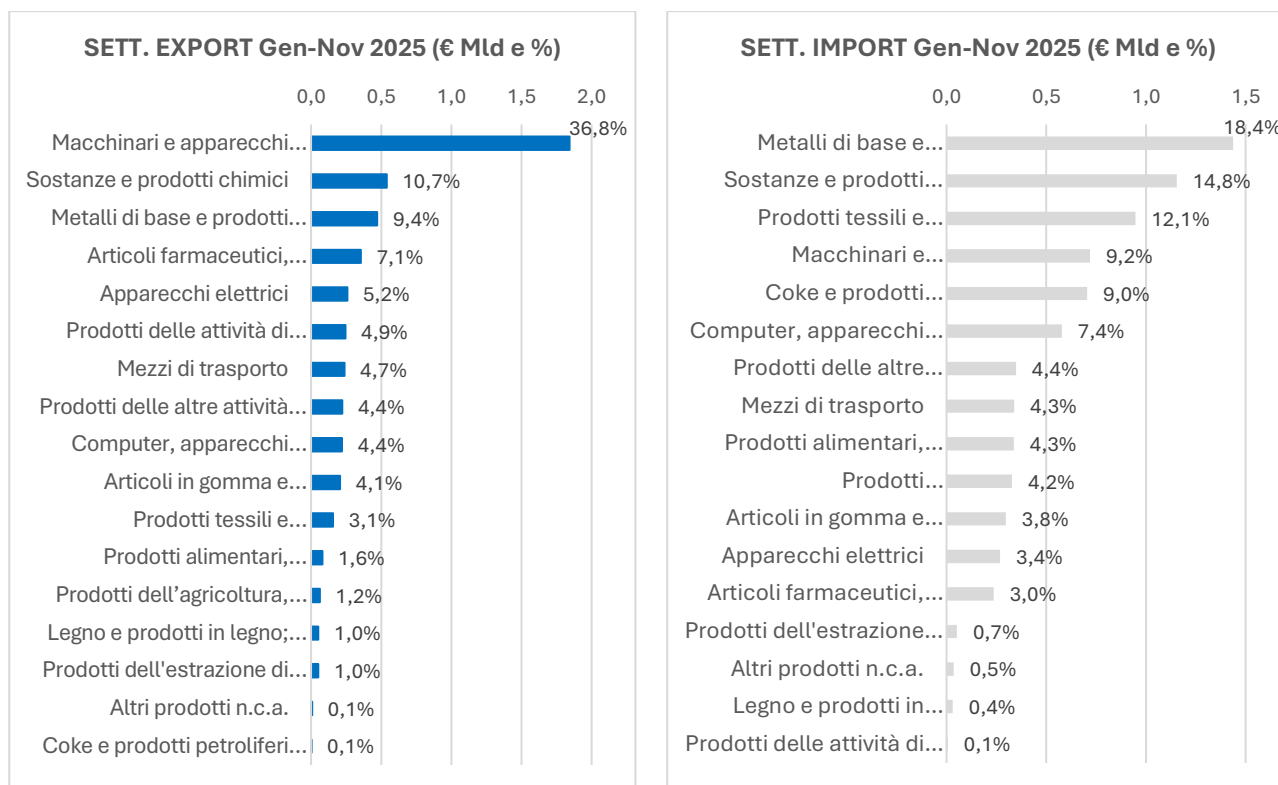
Nel 2024, l'Italia si è posizionata al 26° posto come fornitore dell'India e al 10° come cliente. La nostra bilancia commerciale è negativa sia nel settore dei beni che dei servizi; gli stock di IDE italiani detenuti dall'India superano abbondantemente quelli indiani in Italia.

	ITALIA-INDIA: RELAZIONI COMMERCIALI (2024, € Mld)			
	IMPORT	EXPORT	SALDO	INTERSCAMBIO
Commercio beni	9,1	5,2	-3,9	14,3
(Gen-Nov 2025)	7,8	5	-2,8	12,8
Commercio servizi	0,7	0,5	-0,2	1,2
Commercio totale	9,8	5,7	-4,1	15,5
	STOCK in Entrata	STOCK in Uscita		
Investimenti	0,011	6,4		

Fonte: Istat

Negli ultimi dieci anni, la bilancia commerciale tra l'Italia e l'India ha registrato costantemente un saldo negativo, con il nostro export penalizzato dalla chiusura del mercato indiano. Tuttavia, si assiste a un trend positivo a partire dal 2020. Inoltre, il settore manifatturiero, con un valore superiore a 4,8 miliardi di euro, costituisce la principale categoria di esportazione verso l'India, rappresentando il 92% del totale. All'interno di tale settore, i macchinari e le apparecchiature elettriche sono i principali beni esportati, seguiti da sostanze e prodotti chimici e dai metalli di base. Per quanto riguarda le importazioni dall'India, i principali prodotti riguardano metalli di base, sostanze e prodotti chimici, nonché prodotti tessili.





Lo strumento sviluppato dal Centro Studi di Confindustria, Expand, rileva un potenziale di crescita del nostro export verso l'India pari a €1,075 Mld. I settori della meccanica strumentale (+41,8%), della chimica (+12,8%), dei metalli (+8,2%) e degli apparecchi elettrici (+8%) costituiscono quelli con il maggior potenziale aggiuntivo.

Infine, per quanto riguarda la presenza italiana in India, nel mercato operano 679 imprese italiane, che occupano oltre 16.000 addetti, per un fatturato complessivo di €11,5 Mld¹.

Accesso al mercato.² Caratteristica comune a molti Paesi in via di sviluppo, anche l'India presenta un mercato difeso da barriere tariffarie e non tariffarie di varia natura. Il dazio medio applicato dal Paese nel 2024 (considerando tutte le categorie di beni) è del 16,2% (quello Ue appena del 5%).

Il settore agricolo è particolarmente protetto: le linee tariffarie a cui è applicato il dazio 0 costituiscono solo il 4% del totale, mentre alla maggior parte dei prodotti (oltre il 65%) è applicato un dazio compreso tra il 25 e il 50%.

¹ Infomercatiesteri (https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/india_128.pdf).

² Wto (https://www.wto.org/english/res_e/statis_e/daily_update_e/tariff_profiles/in_e.pdf).

Per quanto riguarda il settore dei beni industriali, solo il 2,8% di essi rientra nella categoria “duty free”; la maggior parte di essi (oltre il 70%) è soggetta a dazi tra il 5 e il 15%.

Infine, sia per il settore agricolo che per quello industriale esistono picchi tariffari di oltre il 100%.

India: partner strategico. Con un PIL di oltre USD 3,4 Tln, e una crescita del 2,9%³, l'India costituisce la quinta economia globale, e la sua popolazione composta da oltre 1,4 Mld di abitanti ne fa il mercato più grande al mondo per numero di consumatori⁴. Il suo ruolo di seconda economia asiatica, il suo regime politico e la sua relazione privilegiata con le democrazie occidentali ne fanno un competitor regionale della Cina, caratteristica non trascurabile al momento di voler stabilire relazioni commerciali più solide con questo Paese.

L'India è anche uno tra i maggiori produttori al mondo di materie prime, proiettandosi come partner strategico per la nostra industria trasformatrice; ha ampia disponibilità di materie prime critiche, tra cui: barite (25,1% di quella estratta a livello globale), talco (21,9%), feldspar (19,8%), legno naturale di Teak (17,4%), bentonite (16,5%), kaolino (13,7%), cromo (12,4%), minerale di ferro (8,7%), alluminio (6,8%), gomma naturale (6,6%), zinco (6,2%), grafite naturale (5,1%), sabbia di silicio (5%), manganese (4,6%), e altre.

Il Paese, infine, rappresenta il punto d'origine del megaprogetto euro-asiatico *India - Middle East-Europe Economic Corridor* - IMEC⁵, percorso logistico multimodale che integrerebbe vari e importanti mercati di sbocco e approvvigionamento per l'Ue arrivando – nella sua versione più ampia e completa – a includere anche il porto di Trieste.

FTA Ue – India: background dei negoziati. Nel 2007 Ue e India hanno avviato negoziati per un accordo su commercio e investimenti; nel 2013 i negoziati furono interrotti data l'impossibilità di giungere a compromessi su temi riguardanti settori sensibili dell'economia indiana, tra cui l'agroalimentare, i servizi e gli appalti pubblici. Nel 2022, la Commissione europea ha riavviato i negoziati, trattando separatamente rispetto alla materia del commercio, quelle degli investimenti e delle indicazioni geografiche. Più di recente, la volatilità della politica commerciale statunitense che ha colpito sia l'Ue che l'India (quest'ultima con l'applicazione di dazi aggiuntivi ad valorem del 50%) ha spinto ambo le parti a ridurre la portata dei negoziati, escludendo da essi i temi più critici per evitare ulteriori rallentamenti.

Sviluppi recenti e contenuti dell'accordo. Il 27 gennaio 2026 Ue e India hanno annunciato la conclusione dei negoziati dell'accordo commerciale. Esso prevede un inedito livello di liberalizzazione/riduzione tariffaria, da parte indiana, per il 96,6% dei beni esportati dalla UE.

³ Banca Mondiale (https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD?most_recent_value_desc=true).

⁴ Il PIL pro capite indiano è pari a soli USD 2.396 all'anno.

⁵ Il progetto fu annunciato in occasione del G20 a guida indiana del 2023 (<https://www.imec.international/>).

NB. Il testo dell'accordo non è stato reso noto, si trova alla revisione giuridica per essere tradotto nelle lingue ufficiali Ue e divulgato. Diversamente da altri negoziati, durante i quali gli stakeholders potevano accedere ad informazioni sugli esiti dei singoli round tecnici le quali, ancorché generali, fornivano indicazioni sugli sviluppi dei vari capitoli in trattativa, le informazioni di carattere tecnico soprattutto nell'ultimo anno, sono state assai rarefatte e riepilogative: segno evidente dell'urgenza di concludere evitando censure preventive o istanze di singoli settori. Di fatto, la dimensione strategica di questo accordo ha prevalso su quella tradizionalmente tecnica e, più specificamente, sull'ambito di applicazione e sul livello di ambizione della liberalizzazione. Pertanto, al momento le sole informazioni sull'abbattimento tariffario e le stime relative ai benefici disponibili sono esclusivamente quelle riportate dalle fonti ufficiali Ue.

Alcuni esempi: i dazi sulle autovetture saranno progressivamente ridotti dal 110% fino al 10% (entro una quota annua di 250.000 veicoli), mentre quelli sui componenti auto saranno eliminati in un periodo compreso tra cinque e dieci anni; saranno in larga parte azzerati i dazi su macchinari e apparecchiature elettriche, (oggi alti fino al 44%), sui prodotti chimici (oggi al 22%) e sui farmaceutici (11%).

Beneficeranno in modo significativo anche settori quali aeronautica e spazio, dispositivi medicali e ottici, plastica, metalli preziosi, ferro e acciaio, con liberalizzazioni quasi totali per la maggioranza delle linee tariffarie.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare, è prevista una riduzione o eliminazione di dazi attualmente mediamente superiori al 36%. In particolare, si ridurranno i dazi sui vini (dal 150% al 75% - all'entrata in vigore - fino al 20% nel medio periodo), quelli sugli spirits saranno ridotti al 40%, mentre per l'olio d'oliva è prevista l'eliminazione totale entro cinque anni. Saranno inoltre liberalizzati numerosi prodotti trasformati, tra cui pasta, prodotti da forno, dolciaria, succhi di frutta e alimenti per animali. Al contempo, i settori agricoli sensibili per l'UE, come carni bovine e avicole, riso e zucchero, restano esclusi dalla liberalizzazione e tutte le importazioni dall'India continueranno a essere soggette agli standard europei in materia di sicurezza alimentare e salute.

L'accordo offre inoltre un accesso privilegiato al mercato indiano dei servizi (particolarmente nei settori dei servizi finanziari e del trasporto marittimo). È previsto anche un capitolo dedicato alle PMI, con strumenti di assistenza per facilitare l'utilizzo dell'accordo, ridurre gli oneri amministrativi e aumentare trasparenza e prevedibilità regolatoria. Sul fronte della proprietà intellettuale, l'accordo dovrebbe garantire un elevato livello di tutela e di enforcement per copyright, marchi, disegni, segreti commerciali e varietà vegetali, mentre proseguono in parallelo, negoziati su un accordo separato sulle Indicazioni Geografiche.

Un capitolo specifico è dedicato allo sviluppo sostenibile: le parti si impegnano a rispettare le convenzioni fondamentali dell'ILO e gli accordi internazionali in materia ambientale, prevedendo meccanismi di consultazione e risoluzione delle controversie per garantire un'attuazione effettiva degli impegni. A ciò si affiancherà un MoU per istituire una piattaforma UE-India sulla cooperazione climatica (primo semestre del 2026), con la previsione di un sostegno europeo fino a €500 mln nei prossimi due anni.

Benefici stimati. Secondo la Commissione, l'accordo consentirà di **raddoppiare l'export** europeo di **beni** verso l'India **entro il 2032**, grazie alla **liberalizzazione** di circa il **96,6%** del suo **valore**. Si produrranno inoltre **risparmi complessivi stimati in circa €4 Mld di dazi** per le imprese europee e saranno oltre 800.000 i posti di lavoro in Ue legati al commercio con l'India⁶.

Secondo lo studio d'impatto condotto dalla Commissione nel 2023⁷, l'accordo favorirebbe un incremento del PIL europeo di €255 Mld. Nella tabella di seguito, si riportano nel dettaglio i benefici attesi per i settori industriali.

SETTORE	SCENARIO AMBIZIOSO				SCENARIO CONSERVATIVO			
	UE-India		India-UE		UE-India		India-UE	
	%	€ mln	%	€ mln	%	€ mln	%	€ mln
Metalli non ferrosi	339,4%	8.013	71,20%	956	136,00%	3.210	42,80%	574
Bevande e tabacco	335,2%	466	38,50%	150	243,30%	338	14,90%	58
Tessuti	296,2%	1.412	112,60%	8.402	177,70%	847	76,10%	5.678
Abbigliamento	273,5%	384	148,40%	23.974	154,30%	217	100,40%	16.222
Pellame	223,7%	970	80,60%	5.346	149,00%	646	46,60%	3.090
Prodotti alimentari	213,9%	1.438	85,60%	986	142,00%	954	29,90%	344
Prodotti metallici	213,0%	3.774	62,80%	2.849	118,20%	2.094	28,10%	1.274
Gomma e plastica	205,5%	3.498	76,70%	2.345	109,70%	1.866	34,20%	1.046
Veicoli a motore	188,3%	6.605	114,20%	6.938	115,50%	4.053	65,90%	4.006
Farmaceutica	187,5%	3.322	72,90%	6.158	108,90%	1.930	33,60%	2.836
Legno	186,0%	541	41,60%	48	116,80%	340	18,90%	22
Sostanze chimiche	181,3%	21.747	130,50%	16.286	102,80%	12.338	74,20%	9.258
Prodotti minerali	179,1%	1.300	53,00%	765	102,90%	747	26,90%	388
Elettronica	179,0%	17.548	72,20%	6.696	95,20%	9.330	31,20%	2.897
Macchinari	174,1%	17.214	71,00%	6.100	100,90%	9.979	30,70%	2.634
Altra manifattura	153,9%	4.785	50,40%	6.877	86,60%	2.693	24,00%	3.273
Carta	153,5%	4.957	78,10%	167	92,40%	2.985	32,80%	70
Attrezzatura trasporti	102,4%	3.073	126,90%	4.522	65,40%	1.961	63,60%	2.267
Metalli ferrosi	83,1%	2.103	55,50%	4.750	53,70%	1.361	24,80%	2.126
Combustibili fossili	59,7%	369	13,60%	1.032	59,10%	365	14,20%	1.076
Minerali	15,4%	7.003	13,20%	276	12,70%	5.794	7,60%	159
Altri servizi	5,1%	461	-0,20%	-71	4,00%	362	0,90%	379
Servizi di trasporto	4,7%	461	-0,80%	-74	3,80%	370	0,10%	8
Altri servizi di autobus	4,5%	612	0,20%	235	3,90%	529	1,00%	1.504
Commercio	2,3%	13	0,50%	33	1,30%	8	1,50%	94

La posizione di Confindustria. Confindustria ha sostenuto con vigore la conclusione dei negoziati con l'India, riconoscendo le opportunità strategiche di crescita economica e di rafforzamento geopolitico, auspicando la piena entrata in vigore dell'Accordo in tempi brevi. L'intesa rappresenta il

⁶ Commissione Europea: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_26_184

⁷ Commissione Europea: <https://www.eu-india-tsia.eu/>. Lo studio non chiarisce il

risultato di lunghe trattative, segnando un traguardo significativo per l'Europa, ma anche per l'Italia, che trarrà benefici tangibili in termini di esportazioni e competitività.⁸

Tuttavia, se da un lato l'accordo rappresenta indubbiamente uno strumento essenziale per sostenere l'export verso un'area di grande interesse per dimensioni e potenzialità di crescita, come il mercato indiano, d'altro canto, deve essere valutato in modo equilibrato, considerando non solo le opportunità di penetrazione ma anche gli obblighi e le aspettative reciproche tra i partner.

Diversamente dall'Accordo con il Mercosur, quello con l'India non dovrebbe presentare criticità per il settore agricolo, dato che i prodotti ritenuti sensibili sono stati esclusi. Parimenti, è stata esclusa dal perimetro dell'accordo la liberalizzazione degli Appalti Pubblici, in considerazione delle "sensibilità" indiane. Tale approccio ha l'indubbio merito di avere evitato, dopo quasi 20 anni dall'avvio dei primi negoziati, ulteriori annose lungaggini venendo incontro ad alcune istanze difensive del governo indiano e rispondendo alle richieste del mondo agricolo che lo avrebbero inevitabilmente bloccato.

Di fatto, dunque, questo importante accordo è fortemente incentrato sulla liberalizzazione dei prodotti industriali, dove, tuttavia, pure esistono sensibilità che vanno adeguatamente tutelate. Nel caso del Mercosur la soluzione ha consistito in un Regolamento di salvaguardia bilaterale aggiuntivo all'accordo, approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio contenente circostanze e soglie percentuali per l'attivazione di meccanismi che rafforzano significativamente quelli della salvaguardia ordinaria contemplati all'interno degli accordi. Parallelamente, il settore agricolo ha beneficiato di ulteriori concessioni finanziarie, formalmente estranee al negoziato, ma ad esso intimamente collegate.

In considerazione di quanto espresso più sopra, ossia che non è ancora possibile analizzare il testo dell'accordo, che la sua struttura sembra essere fortemente incentrata sulla liberalizzazione industriale, che non comparirebbe un capitolo sull'accesso al mercato degli appalti pubblici, tradizionalmente foriero di opportunità per le nostre imprese, soprattutto in un grande mercato che sta investendo nel rilancio infrastrutturale, appare opportuno mantenere aperta la possibilità che un meccanismo analogo a quello adottato per la salvaguardia agricola nel caso del Mercosur divenga oggetto di una proposta limitatamente a settori, comparti, o singoli prodotti manifestamente esposti e vulnerabili rispetto agli effetti di incrementi anomali delle importazioni.

⁸ Nel luglio 2023 Confindustria ha condotto un'indagine presso il sistema associativo che ha evidenziato i principali problemi legati alle barriere tariffarie (incremento dei dazi doganali per diversi prodotti) e non tariffarie (certificazioni dei prodotti spesso non in linea con gli standard internazionali). Sono state inoltre evidenziate, dal lato delle importazioni, preoccupazioni di tutela collegate alla crescita esponenziale delle capacità produttive indiane in alcuni settori ed a pratiche scorrette, come nel settore della ceramica.